

RISCONTRI POETICI

- 7 -

AA. VV.

Poetica follia

Scintille di luce e poesia

a cura di Emilia Dente



Revisione del testo a cura di

Lorena Caccamo

Facebook: LoreCa Servizi Editoriali
email: loreservizieditoriali@gmail.com

© 2021 Associazione Culturale Riscontri
Via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
ass.riscontri@gmail.com

© 2021 Il Terebinto Edizioni
Sede legale: via degli Imbimbo 8/E
Sede operativa: via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

INDICE

<i>Prefazione</i>	9
<i>Schizzi d'aria</i> di Alessandro Pallavicini	15
<i>Poetandomi appena</i> di Guido Prette	23
<i>Le biciclette e le foglie di eucalipto</i> di Raffaele Russo	35
<i>Le nostre nuvole</i> di Lorenzo Antibo	41
<i>Per certi versi</i> di Graziella Di Grezia	45
<i>Nel cerchio di pietra</i> di Vito Tricarico	53

<i>Poesie d'Immagini</i>	61
di Anna Maria A. Sarra	
<i>Assenze</i>	79
di Lady M	
<i>Il segreto è osservare dal basso. Versi sparsi</i>	85
di Elisabetta Liberatore	
<i>Tra polvere e cielo</i>	97
di Fiorenza Finelli	
<i>Tracce d'amore</i>	113
di Annalina Paradiso	
<i>Il futuro immaginato</i>	121
di Antonino Nastasi	
<i>L'amore e la vita di sfuggita</i>	125
di Daniela Bindinelli	
<i>Rivelazioni sommerse</i>	135
di Barbara Calcinelli	

In cammino 141
di Laura Vanoli

Coriandoli di voci 155
di Lara Petri

Prefazione

Una scintilla. La scintilla. Il lampo che distrugge e che crea. La luce che si infrange sul pavimento di specchi opachi dei pensieri e, nel silenzioso fragore, rivela l'anima e libera il respiro. È la follia, una poetica follia, l'alito leggero che soffia tra le pagine di questa antologia. Riflessioni profonde sulla vita e sull'amore, paesaggi della memoria e del cuore, il passato, il futuro, le radici del tempo e le speranze di ogni domani, gli occhi e il cuore dell'essere accanto; riflessioni nel profondo sentire degli autori che, alla ricerca della luce, ripropongono in maniera originale il folle tormento sulle tracce insidiose di nuove scelte linguistiche.

Gli autori di questa antologia sperimentano nuovi spazi e nuovi limiti, e, nel solco dell'audace cambiamento, liberano il respiro dei versi inquieti e la potenza curativa e liberatoria della scrittura. Saggia e poetica follia, principio temerario di sconvolgimento e mutazione, potenza vitale e dirompente che dal profondo ha originato il cammino evolutivo dell'uomo. Intrepida follia che qui, nel recinto dei versi e nel biancore dei fogli, sfida i canoni della scrittura convenzionale utilizzando inusuali grafemi,

forme lessicali alternative nel conio di nuovi termini, nell'alterazione di forme verbali, nell'uso innovativo di enunciati tradizionali, nelle vivaci ed aspre associazioni, nelle colorate e corpose immagini.

Impavide parole si incamminano per le vie ambrate della poesia e, nella palude fiorita della scrittura, coltivano germogli nuovi. Parole coraggiose e sprovvedute, emozioni che si vestono di nuove forme linguistiche, espressioni e sensazioni che disegnano cieli di carta, laddove, come rivela la poetessa Annalina Paradiso *sopra di me / il cielo si scontra / coi confini dei miei / pensieri...*

L'uso sapiente ed efficace degli spazi è altro elemento notevole di questa narrazione poetica. Parole che si cercano e si inseguono nella traiettoria obliqua dei versi, parole che si intrecciano stringendosi e sostenendosi per dare forza ai pensieri, parole che si sfidano nell'attrito dei sensi e in disarmoniche espressioni, parole in gruppo, parole emarginate, parole solitarie, fieramente sole sulla vetta dei sentimenti, parole... semplici, profonde parole che lacerano i pensieri e acuiscono l'amarezza, orme pesanti nel cammino ombroso del foglio e nelle voragini del cuore. Sillabe frante come schegge di cuore. Il loro ordine in crescendo emotivo o la peculiare posizione che esse assumono nell'organizzazione strutturale dei versi in sequenze ordinate o volutamente confuse rendono queste parole strumenti affilati e utili chiavi di lettura per comprendere il valore di questo ordito poetico nella trama di una ragnatela sottile che imprigiona l'autore e il lettore tra le pagine dell'anima.

È una sfida ardua questa raccolta poetica, l'ennesima sfida della scrittura che si nasconde e si rivela, la scrittura che acuisce e cura la sofferenza dell'essere e le sue paure. Versi che fremono e si affannano nel tentativo di dipanare grovigli di pensieri che tormentano il cammino. Domande che si ripetono inquiete nella consapevolezza che non avranno risposta, immagini come lame sottili che graffiano l'anima nella percezione livida della vita.

È un esperimento letterario che ha il pregio dell'audacia e l'energia del cambiamento. *Ho soltanto un fiammifero e lame di ghiaccio* sussurra la poetessa Laura Vanoli nelle sue liriche... e un fiammifero basta ad illuminare la via del ritorno e ad accendere la scintilla creativa che infiamma i versi dei coraggiosi poeti che svelano l'eterno sentire nelle pagine di questa raccolta.

Emilia Dente

POETICA FOLLIA

Scintille di luce e poesia

Schizzi d'aria

di Alessandro Pallavicini

Alessandro Pallavicini è nato nel 1987 in Brasile (Guarulhos) per poi approdare da bambino tra le luci dell'alba capitolina. Storico dell'arte e appassionato bibliofilo e cinefilo, attualmente scrive su delle riviste specializzate e gestisce un B&B letterario ad Alberobello, in Puglia. I suoi versi cercano di rincorrere la musicalità del suo sentire come le note di un pentagramma il flusso ancestrale.

Mio amico, mio fedele pluriomicida

di qualche cosa mia non rimasta
con soffocato ripudio
questo vino non è di nessuno
Intanto la notte fuori
si rischiara
non prevista
e da qualche parte un insegnamento
viene strozzato alle tre di notte
e io non sono inciampato
per caso in questa collina
per non imparare
che ogni stella, per sua natura, non secerne
almeno due ore di oro
ma questo monito è solo per chi non sente la terra respi-
rare

Il vino morsicato

le strade di marmellata
e
il piacere di due
cadde come acqua
Questa città
Sta morendo
Rantolando
Ma io amo dove ci amiamo.
Ogni stazione di treni
È una rosa senza
Denti
& quando torni indietro
Hai pianificato
Il ritornare ad essere una nuvola bianca?
- Quasi sicuramente
Cosa posso dire?
E perdonare?
Ma aspetto
E alle tre di notte
Si rompono i lucchetti nei
Tuoi cappelli
Che non hai pianificato di donare.
& così fanno ancora più
rumore.

Lirica araba

Mistica compromessa

e rincorsa

nel giallo

di verde e acqua.

La notte si erge

meritata e

- Separa

- Stancamente

le ossa

(& nel silenzio di una donna

si schiudono le trame

di cinque deserti)

La Terra è morta digrignando i suoi alberi

ma non i suoi denti
ancora abbarbicata a tutte quelle locomotive
sbuffanti non prese
Ti ho vista con occhi nuovi di marca
Tanto non te li avevo presi io
e non mi importa a chi li svendi
In notti così è l'Inferno
a rompersi a metà e a riversarsi
qui sul ruscello della nostra miseria

Non confido in Cristo

ragionevolmente credo che i suoi seguaci siano affetti
da una leggera forma di cretinismo
Non credo nelle superstizioni
né rimango affascinato dalla loro semplicità folkloristica
Non ripongo tutto nella scienza
ragionevolmente su molte cose taccio
Non credo nella democrazia, uguaglianza
mi basta guardarmi nello specchio con un'altra persona
- tanto meno in quella tra umano e animale
Non ripongo speranze nel karma
talvolta si ha solo fortuna
Non credo al potere della musica
al massimo a quello del suo linguaggio
Non vorrei solo un sole
o una scialba luna
Credo, infine, che
conti solo lo sforzo delle scelte

Poetandomi appena

di Guido Prette

Da prima della nascita, **Guido Prette** soffre di una malattia che lui stesso definisce “bulimia verbale”, ossia essere perennemente un vulcano in eruzione, di lava di parole. Pertanto, lo scrivere assume in lui una funzione sia catartica che di limitazione necessaria, di sopravvivenza a favore del prossimo.

Si realizza, dapprima, facendo l’animatore in giro per l’Italia, alternando a questa felice attività, componimenti di ogni forgia possibile.

Dal 1990, impiegato presso l’Agenzia delle Entrate – riscossione di Asti, già Equitalia.

Si appassiona in modo seriale ai *comics* e inizia a “farcire” i muri di casa di librerie, per la gioia di moglie e figlia che non amano affatto i fumetti, e intanto, ostinatamente, continua a vergare di biro qualsiasi foglio lo chiami a sé.

Donnamore

Stanco, il giullare
ammutinò le parole,
e gli occhi della sua vita
si fermarono addosso
interruppero il passo.
Solo un mordace sorriso
scavalcò l'immoto che sfa
con la forza di un dito
premuto a riavvolgere
il nastro della sua malattia:
e lui divenne come il sole
girato intorno da parole,
da gambe-sguardi-baci e risate
una passarella di tutte quelle amate,
più distante quelle appena incontrate.
Le donne poi le diventò
qualunque cosa ch'egli amò
fu grato all'arte per averle raccontate;
al cielo, al mare, alla terra, ai sogni
per averle sempre assomigliate.
Dunque, la sveglia del senso comune
a bruciapelo, gli sparò del rumore,
del rumore sittanto da ferirlo
da bucar gli il mantello azzurro e le piume,
si rivestì da buffone, da pagliaccio di treno

marionetta che dice:
il sesso è arcobaleno, ma le donne
non sono un DESTINO.